

SRB

SCHEMA PAESE

SERBIA

Popolazione



7 Mil

Fabbriche di  
abbigliamento  
e calzature  
registrate (2016)<sup>1</sup>

1.800

Numero di addetti  
dell'industria  
dell'abbigliamento e  
calzature con rapporto  
di lavoro regolare e  
irregolare (2016)<sup>2</sup>

100.000

Quota dell'occupazione  
nell'industria  
dell'abbigliamento e  
calzature in rapporto  
all'occupazione  
industriale totale (2016)<sup>3</sup>

7,25 %

Quota  
dell'abbigliamento e  
calzature sull'export  
totale (2016)<sup>4</sup>

8 %

Quota esportata  
della produzione  
di abbigliamento e  
calzature<sup>5</sup>

80 %

**Principali destinazioni  
delle esportazioni serbe di  
abbigliamento e calzature  
(primi 9 mesi del 2016<sup>6</sup>):**

Italia (37.4%)

Germania (13%)

Russia (9.7%)

Bosnia- Herzegovina: 7.9%



## RACCOMANDAZIONI AI MARCHI

- ! Pagare un salario dignitoso a partire dal salario minimo dignitoso calcolato in 72.828 RSD/652 euro mensili, come salario base mensile netto.
- ! Rispettare le leggi e la dignità dei lavoratori. Mettere in atto le procedure di due diligence in materia di diritti umani.

## RACCOMANDAZIONI AL GOVERNO

- ! Innalzare il salario minimo legale a un livello che sia in linea con "l'obiettivo ultimo" dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro "di garantire ai lavoratori una retribuzione minima in grado di assicurare un tenore di vita soddisfacente per sé e per le proprie famiglie".
- ! Vigilare con efficacia e imparzialità sull'osservanza delle leggi e degli obblighi contrattuali assunti dai marchi internazionali nei confronti del governo.

<sup>1</sup> I dati statistici ufficiali comprendono anche l'industria tessile la quale, tuttavia, ha un peso del tutto trascurabile. Serbia Textile Industry, RAS, 2016, <http://ras.gov.rs/uploads/2016/06/textile-sector.pdf> (ultimo accesso 16/4/ 2017).

<sup>2</sup> I dati disponibili sul numero di occupati regolarmente registrati (e delle imprese registrate) nell'industria del tessile-abbigliamento e calzature non sono uniformi. I ricercatori e gli esperti della Camera di Commercio e Industria sono concordi nel ritenere che sia occupato nel settore un numero di addetti con rapporto di lavoro regolare quantificabile fra le 45.000 e le 50.000 unità, e che altrettante persone operino nell'economia sommersa. Novi Pazar ne è un esempio. In questa città è presente un vasto settore specializzato nella produzione di jeans che impiega in larga misura manodopera non assunta regolarmente. Una fonte affidabile sull'entità del lavoro sommerso è la Fondacija Centar za Demokratiju (Centro per la Fondazione della

Democrazia): in agricoltura il dato è pari al 57%, nell'industria al 14% (Statistic and Dignified Work, Statistika i dostojanstven rad, Kritička analiza političkog tumačenja statistike rada, Fondacija Centar za demokratiju, Belgrade 2017).

<sup>3</sup> <http://atlas.media.mit.edu/en/profile/country/srb/> (ultimo accesso 24/6/2017).

<sup>4</sup> Textile industry, Why invest in Serbia? RAS 2016

<sup>5</sup> Si veda: <http://serbianmonitor.com/en/investing-in-serbia/24829/the-revival-of-the-textile-industry-nis/> (ultimo accesso 16/6/2016).

<sup>6</sup> Fonte: Camera di Commercio e industria della Serbia. Analisi dell'industria tessile e cuoio per i primi nove mesi del 2016. Scaricabile al link: <http://www.pks.rs/PrivredaSrbije.aspx?id=16&p=2&>



## SCALA SALARIALE IN SERBIA

€169	Salario minimo legale netto 2016 (dal 1° gennaio) <sup>7</sup>
€189	Salario minimo legale netto 2017 (dal 1° gennaio) <sup>8</sup>
€218	Salario netto medio: industria dell'abbigliamento (Maggio 2017) <sup>9</sup>
€227	Salario netto medio: industria del cuoio e calzature (Maggio 2017) <sup>10</sup>
€256	Soglia di povertà, famiglia di quattro persone, 2016 (60% del reddito familiare mediano) <sup>11</sup>
€278	Reddito minimo di sussistenza 2016 (paniere di consumo minimo familiare) <sup>12</sup>
€351	Salario netto medio: settore manifatturiero (Maggio 2017) <sup>13</sup>
€372	Salario netto medio: tutti i settori economici (Maggio 2017) <sup>14</sup>
€477	Spesa familiare media, secondo trimestre (2016) <sup>15</sup>
€652	Salario minimo dignitoso stimato dai lavoratori intervistati (mensile, famiglia di quattro persone, importo netto) <sup>16</sup>

<sup>7</sup> 21.296 RSD (Oanda, 1/7/2016). Il salario minimo legale varia a seconda del numero di ore lavorate in un mese. I dati qui pubblicati fanno riferimento a un mese con 176 ore lavorate, corrispondenti al salario medio percepito.

<sup>8</sup> 22.880 RSD (Oanda, 1/7/2017). I dati pubblicati fanno riferimento a un mese con 176 ore lavorate.

<sup>9</sup> 27.624 RSD (Oanda, 1/5/2017). Fonte: Camera di Commercio e Industria della Serbia (dati ottenuti su richiesta).

<sup>10</sup> 28.740 RSD (Oanda, 1/5/2017). Fonte: Camera di Commercio e Industria della Serbia (dati ottenuti su richiesta).

<sup>11</sup> 32.373,63 RSD (Oanda, 1/7/2016). Ufficio di Statistica della Repubblica di Serbia, Saopštenje broj 087 del 03/4/2017. Si veda: [http://webzrzs.stat.gov.rs/WebSite/repository/documents/00/02/45/24/PD10\\_087\\_srb\\_2016.pdf](http://webzrzs.stat.gov.rs/WebSite/repository/documents/00/02/45/24/PD10_087_srb_2016.pdf), p. 2.

<sup>12</sup> 35.093,95 RSD (Oanda, 1/7/2016). Ministero del Commercio, Turismo e Telecomunicazioni. Si veda: <http://mtt.gov.rs/download/KUPOVNA%20MO%20C4%86-MAJ%202017.pdf>, p. 5.

<sup>13</sup> 44.493 RSD (Oanda, 1/5/2017). Ufficio di Statistica della Repubblica di Serbia, Bollettino Statistico Mensile 2017. Si veda: <http://www.stat.gov.rs/WebSite/repository/documents/00/02/56/07/MSB-05-2017.pdf>, p. 30.

<sup>14</sup> 47.136 RSD (Oanda, 1/5/2017). Ufficio di Statistica della Repubblica di Serbia, Bollettino Statistico Mensile 2017. Si veda: <http://www.stat.gov.rs/WebSite/repository/documents/00/02/56/07/MSB-05-2017.pdf>, p. 25.

<sup>15</sup> 60.158 RSD (Oanda, 1/7/2016), <http://pod2.stat.gov.rs/ObjavljenePublikacije/G2016/pdfE/G20161250.pdf> (ultimo accesso 24/8/2017).

<sup>16</sup> 77.828 RSD (Oanda, 1/9/2017). Il dato è stato calcolato sulla base delle stime dei lavoratori. Si noti che i lavoratori ai quali viene chiesto di quantificare l'ammontare di denaro necessario a condurre una vita dignitosa tendono a indicare un importo inferiore a quello atteso. Per esempio, nelle interviste è stato dichiarato che il costo di un'alimentazione di buona qualità per l'intera famiglia è pari a 18.628 RSD quando il costo medio effettivo per nutrire una sola persona, che necessita di 2.400 calorie al giorno, si attesta su 13.092 RSD ([https://www.numbeo.com/food-prices/country\\_result.jsp?country=Serbia](https://www.numbeo.com/food-prices/country_result.jsp?country=Serbia) (ultimo accesso 31/8/2017)). Per tre pasti sarebbero necessari circa 40.000 RSD, più del doppio della stima fatta dai lavoratori. Per altri aspetti della questione, si veda: [https://www.numbeo.com/cost-of-living/country\\_result.jsp?country=Serbia](https://www.numbeo.com/cost-of-living/country_result.jsp?country=Serbia). I lavoratori sono portati a sottostimare i costi perché non hanno mai avuto a disposizione abbastanza denaro per poter quantificare le esigenze di una vita condotta in dignità.



## L'industria dell'abbigliamento e calzature in Jugoslavia e nei paesi della ex Jugoslavia

Contributo di Chiara Bonfiglioli, Università di Pola, Croazia<sup>17</sup>

# L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO E CALZATURE IN SERBIA

## Una drastica deindustrializzazione

Nel corso degli anni Novanta e Duemila, la Serbia ha subito i pesanti effetti di una drastica deindustrializzazione della sua intera economia. Il collasso della Federazione Jugoslava, i processi di privatizzazione, le guerre e il conseguente embargo imposto dall'Unione Europea hanno avuto un impatto devastante sulla sua economia e sulla popolazione. Il sistema economico deve ancora recuperare i volumi e i livelli di produttività che aveva raggiunto negli anni Ottanta. Un tipico esempio è l'industria del tessile, abbigliamento e calzature, un comparto che occupa attualmente circa 100.000 lavoratori di entrambi i sessi (con rapporto di lavoro regolare e irregolare), ma che negli anni Ottanta ne contava ufficialmente 250.000. In aggiunta a un'enorme perdita di posti di lavoro, la deindustrializzazione ha posto una pesante ipoteca sul futuro dell'industria serba del tessile-abbigliamento. Infatti, se negli anni Ottanta i beni necessari al processo produttivo provenivano direttamente dal settore tessile jugoslavo, oggi il 90% del fabbisogno è di importazione. L'industria tessile del paese è sostanzialmente scomparsa e l'industria dell'abbigliamento e calzature opera principalmente in traffico di perfezionamento passivo (TPP), un regime doganale che consente ai paesi membri dell'Unione Europea, in particolare all'Italia e alla Germania, di esportare e reimportare merci dalla Serbia senza pagare i dazi doganali. Il TPP, conosciuto anche come "lohn" nei paesi dove vengono effettuate le lavorazioni, è uno strumento ideato dall'Unione Europea per delocalizzare in esenzione di imposte le fasi ad alta intensità di manodopera del settore moda mettendo al contempo al riparo la propria industria tessile. L'estrema dipendenza dagli ordinativi in TPP, l'elevata vulnerabilità e la bassa redditività del comparto si traducono in ultima analisi in un vicolo cieco per il settore produttivo nazionale, per le imprese e, quel che più conta, per i lavoratori, che alla fine ne pagano il prezzo. Quel che resta di un settore un tempo fiorente, come quello del tessile-abbigliamento calzature della ex Jugoslavia, è oggi declassato a una lunga catena di montaggio fortemente dipendente dalle commesse estere. La Serbia è retrocessa in questo modo da paese dotato di un'economia consolidata a paese "in via di sviluppo", dipendente dall'estero, nel quale la stragrande maggioranza della popolazione lotta per la sopravvivenza.

Pur in presenza di una radicale deindustrializzazione, l'industria dell'abbigliamento e calzature conserva un ruolo trainante nelle esportazioni serbe, anche perché non esistono nel paese voci di export altrettanto importanti dal punto di vista economico. Dopo gli accordi commerciali sottoscritti con l'Unione Europea<sup>18</sup>, le esportazioni per il settore moda avvengono prevalentemente in regime di traffico di perfezionamento passivo.

Dopo il 1945 sono sorte nella federazione jugoslava molte fabbriche tessili e di calzature sulla spinta del processo di industrializzazione promosso dal regime socialista. La manodopera era prevalentemente femminile perché si riteneva che i lavori manuali si prestassero alle "agili dita" delle donne. Negli anni Settanta e Ottanta la Jugoslavia era fra i primi produttori al mondo di materiale tessile e di abbigliamento, e produceva non solo per il mercato interno, ma anche per i paesi dell'Europa occidentale, per l'Unione Sovietica e per i paesi più poveri. Il comparto era decisamente femminilizzato, ad alta intensità di manodopera, e partecipava ai processi generali di divisione di genere del lavoro. In epoca socialista le donne lavoratrici potevano tuttavia contare sulla sicurezza del posto di lavoro, su un modello sociale di tipo solidaristico e su un riconoscimento simbolico in cambio del loro duro lavoro manuale. Il lavoro di fabbrica era al centro della vita quotidiana e consentiva alle lavoratrici di accedere a una vasta gamma di servizi sociali a integrazione del salario (istruzione, pasti caldi, sanità, servizi per l'infanzia, vacanze spese, prestiti, ecc.). La situazione è andata rapidamente deteriorandosi con la crisi economica della fine degli anni Ottanta e con la guerra negli anni Novanta e, complice il processo di privatizzazione avviato alla caduta del regime socialista, ha condotto alla chiusura di numerose fabbriche. Nella sola Croazia sono andati persi 100 mila posti di lavoro nell'industria dell'abbigliamento. Il gigante delle calzature Borovo, noto per le sue scarpe a marchio BOROSANA, che calzavano tutte le donne jugoslave impiegate nel settore dei servizi, occupava negli anni Ottanta 22 mila persone, e oggi ne conta meno di un migliaio. Nei paesi della ex Jugoslavia, come la Macedonia e la Serbia, la cui industria

<sup>17</sup> Christa Luginbühl, Bettina Musiolek (2016), Il lavoro sul filo di una stringa: il vero costo del lavoro nell'industria calzaturiera alla periferia produttiva d'Europa: Albania, Bosnia Erzegovina, Macedonia, Polonia, Romania e Slovacchia, p. 10 (<http://www.abitipuliti.org/report/2016-report-il-lavoro-sul-filo-di-una-stringa-2/>)

<sup>18</sup> L'accordo fra l'Unione Europea e la Repubblica di Serbia sul commercio di prodotti tessili è stato ratificato nel 2005 (Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, 2005).

delle confezioni di abbigliamento registra ancora un numero ragguardevole di addetti, le condizioni di lavoro sono andate peggiorando e la sicurezza dell'occupazione ha lasciato il posto a una precarietà diffusa. Il processo di deindustrializzazione e i licenziamenti sono andati di pari passo con la crescita del settore privato. Tutto questo ha comportato una progressiva svalutazione del lavoro delle donne e un ritorno alle tradizionali relazioni di genere: nella gestione dell'economia familiare le donne dipendono maggiormente dai loro mariti, dalla famiglia estesa, dall'agricoltura di sussistenza e dall'economia informale.



Sulla base di articoli di stampa, liste di fornitori, siti web e altre fonti locali, fra i grandi marchi e distributori che si riforniscono in Serbia figurano: Armani, Burberry, Calzedonia, Decathlon, Dolce & Gabbana, Ermenegildo Zegna, Golden Lady, Gucci, H&M, Inditex/Zara, Louis Vuitton/LVMH, Next, Mango, Max Mara, Marks & Spender, Prada, s'Oliver, Schiesser, Schöffel, Top Shop, Tesco, Tommy Hilfiger/PVH, Versace

Dalle testimonianze raccolte o dai siti web aziendali, **Benetton, Esprit, Geox e Vero Moda (Bestseller)** figurano fra le imprese internazionali committenti delle fabbriche sottoposte alle nostre indagini.

## COME IL GOVERNO SERBO CERCA DI ATTRARRE INVESTIMENTI: "INVESTITE IN SERBIA, UN PAESE CON MANODOPERA QUALIFICATA MA ECONOMICA"<sup>19</sup>

La Serbia non solo offre manodopera a basso costo in virtù dei risicati minimi salariali, ma è anche un paese il cui governo garantisce benefici economici generosi agli investitori esteri. Fra questi ricordiamo: concessione di forti sovvenzioni; autorizzazioni alle amministrazioni comunali di vendere terreni a prezzi inferiori a quelli di mercato o addirittura di cederli a titolo gratuito; costituzione di zone franche con benefici aggiuntivi, per esempio materiali da costruzione, energia, trasporti e carburanti offerti a prezzi al netto dell'IVA ed esenzione dei diritti doganali per l'importazione di materie prime, attrezzature e materiali edili. In aggiunta, è previsto un periodo di esenzione fiscale, della durata di dieci anni, sui profitti aziendali per investimenti che creano più di cento posti di lavoro e di valore superiore agli 8,5 milioni di euro. Il governo, inoltre, offre incentivi per l'assunzione di persone in stato di disoccupazione<sup>20</sup> e le amministrazioni comunali mettono a disposizione infrastrutture e servizi a titolo gratuito.

## IL GOVERNO GIOCA LA CARTA DELLE SOVVENZIONI NEL TENTATIVO DI CREARE POSTI DI LAVORO

Per combattere l'alto tasso di disoccupazione e alle prese con un'economia disestata, i paesi dei Balcani si affrontano in una lotta disperata per accaparrarsi qualche investimento estero, offrendo alle imprese straniere incentivi diretti e indiretti sempre maggiori. La Serbia è uscita da questo confronto con successo: l'Agenzia per lo Sviluppo della Serbia elenca i seguenti marchi fra i beneficiari di sovvenzioni per la messa in attività di impianti produttivi nel paese: Geox, Benetton, Calzedonia, Pompea, Golden Lady (tutte con sede in Italia), Falke (con sede in Germania), e l'impresa turca Aster<sup>21</sup>

*"Nella zona franca gli investitori sono esentati dal pagamento delle utenze mentre i lavoratori hanno difficoltà a pagare le bollette della luce e dell'acqua in continuo, vertiginoso aumento. Nel periodo più caldo dell'estate era proibito aprire i rubinetti dell'acqua e alle lamentele del personale i datori di lavoro rispondevano che le bollette del servizio idrico erano troppo care" (un ricercatore)*

<sup>19</sup> Insetto pubblicitario della Camera di Commercio serba. Una campagna propagandistica controversa "promuove la Serbia come paese del terzo mondo", B92 news; 15 dicembre 2014.

<sup>20</sup> Serbia Textile Industry, RAS, 2016, p. 17 (ultimo accesso 16/4/2017).

<sup>21</sup> Si veda: <http://ras.gov.rs/textile-industry> (ultimo accesso 24/6/2017).

Le fabbriche che producono per i grandi marchi hanno, a loro volta, dei terzisti in Serbia, e i terzisti possono avere subfornitori nelle immediate vicinanze. Gli esperti stimano che cinque subfornitori producano a Vranje per conto della fabbrica di Geox, una ventina per Falc East a Knjazevac, mentre i terzisti di Benetton a Niš si affidano a subfornitori, alcuni dei quali hanno sede nelle loro strutture.

Un altro tipo di incentivo indiretto è rappresentato dai minimi salariali fissati a un livello molto basso. Le norme prevedono un adeguamento annuale in base “alle esigenze sociali e di vita del lavoratore e della sua famiglia” e in linea con l’inflazione. Malgrado questo obbligo di legge, gli alti tassi di inflazione e l’aumento del costo della vita, in particolare delle utenze domestiche, non sono stati adeguatamente compensati da un corrispondente aumento del livello dei salari minimi. Ciò è avvenuto, per esempio, nel 2011 e 2012 quando il tasso di inflazione si era attestato rispettivamente al 15% e al 10%, e i minimi salariali, fra il 2012 e il 2014, erano stati di fatto congelati. Il blocco rispondeva a precise misure salariali restrittive imposte dalla Commissione Europea e dalle istituzioni finanziarie internazionali come il Fondo Monetario Internazionale.<sup>22</sup>

## RICERCA SUL CAMPO

Fra i mesi di giugno e settembre 2017 è stata condotta una ricerca sul campo per accertare le condizioni di lavoro presenti nell’industria serba del tessile-abbigliamento e calzature finalizzata alla redazione di questo rapporto. Sono state realizzate 48 interviste ad altrettanti lavoratori all’esterno delle loro fabbriche in un luogo che poteva offrire garanzie di anonimato. Gli intervistati erano dipendenti di diverse realtà produttive: la filiale di un marchio internazionale, due terzisti di primo livello e due subfornitori. È stato estremamente difficile trovare dei lavoratori che fossero disposti a parlare con i ricercatori tanto è forte la paura di perdere il posto di lavoro. Si è reso pertanto necessario non solo garantire il loro anonimato, ma anche non rivelare il nome dei due stabilimenti sotto esame. I lavoratori di Geox hanno acconsentito a che fosse reso pubblico il nome della loro fabbrica dal momento che i mezzi di informazione serbi si erano già ampiamente occupati del loro caso e, rinfanciati dal sostegno ricevuto a livello nazionale ed internazionale, si sentivano più liberi di parlare apertamente. Le parti che seguono riportano i principali risultati delle nostre indagini insieme a un breve riepilogo.

<sup>22</sup> Christa Luginbühl, Bettina Musiolek (2016), Il lavoro sul filo di una stringa: il vero costo del lavoro nell’industria calzaturiera alla periferia produttiva d’Europa: Albania, Bosnia Erzegovina, Macedonia, Polonia, Romania e Slovacchia, p. 12 ile-industry (ultimo accesso 24/6/2017) (<http://www.abitipuliti.org/report/2016-report-il-lavoro-sul-filo-di-una-stringa-2/>). Le organizzazioni sindacali serbe sono molto moderate nelle loro richieste: “I

sindacati chiedono di portare il salario minimo orario da 130 dinari (€1,07) a 154 (€1,3) mentre l’Associazione degli Imprenditori è disposta a concedere un aumento di circa l’8% pari a circa 140 dinari (€1,2), un’offerta che incontra il favore del governo. Oggi più di 350.000 persone lavorano per un salario minimo mensile di 22.800 dinari, pari a meno di €200”. <https://www.euractiv.com/section/enlargement/news/serbian-labour-debate-focuses-on-minimum-wage/>





*“Sappiamo sempre quando ci sarà una visita dall'Italia di un ispettore o di un dirigente perché i nostri superiori aprono prima le porte e le finestre, e accendono l'aria condizionata. Normalmente, ci viene detto 'Non aprite la porta se non volete essere licenziati'”*

## CASO DI STUDIO: TECHNIC DEVELOPMENT D.O.O. PROPRIETÀ GEOX S.P.A.

Hanno destato indignazione le notizie apparse sulla stampa serba nel luglio dello scorso anno a proposito dell'ordine ricevuto dalle lavoratrici di indossare gli assorbenti per evitare di interrompere il lavoro per andare in bagno.<sup>23</sup> Quello che avviene nello stabilimento di Geox, che occupa circa 1.400 persone, è stato fatto conoscere per la prima volta fuori dai confini serbi, in un rapporto di ricerca e in un breve documentario, dalla Campagna Abiti Puliti (sezione italiana della Clean Clothes Campaign) e dal progetto Change Your Shoes nell'aprile 2017.<sup>24</sup>

Gli intervistati hanno riferito di salari netti (comprensivi di maggiorazioni per straordinari e indennità) varianti **fra 25.000 e 36.000 RSD, per una media di 30.000 RSD/248 euro** (Oanda 1/7/2017). Secondo le testimonianze, ogni mese vengono effettuate 32 ore circa di straordinario (il massimo ammesso per legge è di 8 ore alla settimana con una maggiorazione retributiva del 26%). Se si prende a riferimento questo livello di straordinari, sul quale i lavoratori concordano, escludendo le indennità per i pasti e il trasporto, il salario base netto per un normale orario di lavoro, senza gli straordinari, sarebbe di circa **24.408 RSD<sup>25</sup>/202 euro**. In altre parole, con una media salariale come quella riscontrata pari a circa 30.000 RSD, comprensiva di 32 ore di straordinario, il guadagno mensile è di circa 24.408 RSD per un normale orario di lavoro.

1. Il 120% del salario minimo netto (obbligo contrattuale assunto con il governo serbo in cambio di una sovvenzione di 11,25 milioni di euro<sup>26</sup>) ammonterebbe a 27.456 RSD/227 euro (retribuzione base mensile netta). Ma secondo i calcoli presentati più sopra (che non tengono conto delle indennità) i lavoratori intervistati percepiscono mediamente circa 24.408 RSD. Il che significa che **i lavoratori intervistati guadagnano in media l'89% di quanto il datore di lavoro è contrattualmente obbligato a pagare.**

2. Le retribuzioni di base percepite dai lavoratori intervistati (24.408 RSD/202 euro) sono in linea con il minimo salariale netto (22.880 RSD/189 euro). Tuttavia, i lavoratori che percepiscono solo 25.000 RSD/207 euro, comprese le indennità e le maggiorazioni per straordinari, riceverebbero circa 20.340 RSD<sup>27</sup>/168 euro per una normale settimana lavorativa di 40 ore. Pertanto essi ricevono paghe al di sotto del minimo legale. **Se ne conclude che una parte dei lavoratori percepisce un salario inferiore al minimo legale netto.**

3. I lavoratori, che guadagnano in media 30.000 RSD, comprese le indennità e le maggiorazioni per straordinario, percepiscono il **39% del salario minimo dignitoso calcolato dai lavoratori stessi e l'85% del minimo di sussistenza ufficiale.**

<sup>23</sup> Pubblicato per la prima volta da Radoman Iric, Gordana Krstic o svom radu i otkazu u kompaniji Geoks, in: Vranjske Novine, 14 luglio 2016. G. Kristic è stata licenziata dopo la pubblicazione ed è tuttora senza lavoro malgrado la sua lunga esperienza e l'elevata competenza nelle sue mansioni. Ha subito intimidazioni da molte parti e si è ritirata per lungo tempo dalla vita pubblica. Fra le ultime pubblicazioni: <http://jugmedia.rs/ispovest-radnice-geox-sefica-nas-maltretirana-ziva-retardima-ciganima/>; N1 Television, 2016, <http://www.masina.rs/eng/real-price-geox-shoes/>; R. Iric ha continuato a denunciare le condizioni di lavoro alla Geox nel giornale locale Vranjske Novini fino a che il giornale non ha dovuto chiudere per mancanza di sostegno da parte dell'amministrazione comunale.

<sup>24</sup> Rapporto completo: <http://www.abitipuliti.org/report/2017-report-il-vero-costo-delle-nostre-scarpe/>; Un caso di studio sugli impianti produttivi di Geox a

Vranje: p. 49-55; Documentario IN MY SHOES: sottotitoli in serbo/inglese.

<sup>25</sup>  $330.000 = [176 + (32 \times 1,26 = 40,32)] \times a$ ; a = salario orario = 138,68 RSD;  $138,68 \times 176 = 24.408$  RSD

<sup>26</sup> La sovvenzione di 11,25 milioni di euro è stata erogata a condizione che fossero creati 1.250 posti di lavoro a tempo indeterminato fino all'8 ottobre 2015, con retribuzioni maggiorate del 20% rispetto al salario minimo netto. Accordo sulla Concessione di Fondi per Investimenti Diretti stipulato fra il Ministero delle Finanze e dell'Economia e Technic Development Ltd, società controllata di Geox S.p.A. Italia, 25/9/2012

<sup>27</sup>  $225.000 = [176 + (32 \times 1,26 = 40,32)] \times a$ ; a = salario orario = RSD 115,57;  $115,57 \times 176 = 20.340$  RSD

Da questo possiamo trarre le seguenti conclusioni: I lavoratori hanno lamentato, inoltre, di ricevere **un trattamento poco rispettoso e di essere vittime di intimidazioni e di pressioni continue da parte dei supervisori e dei superiori**. Secondo alcune testimonianze, viene messo in discussione persino il diritto all'uso dei bagni.<sup>28</sup> In generale, regna **un clima di paura**, di "divide e impera", si lavora sotto pressione e sotto la minaccia costante di licenziamento e di trasferimenti produttivi. I lavoratori hanno segnalato che l'aria condizionata e il sistema di captazione dei fumi non funzionano ancora. Più di **20 lavoratori sono svenuti** nell'arco di due settimane fra giugno e luglio 2017 e, in qualche circostanza, ai compagni di lavoro è stato vietato di chiamare l'ambulanza. Le pressioni esercitate a livello nazionale e internazionale da parte di organizzazioni a difesa dei diritti dei lavoratori hanno fatto sì che alla fine di luglio fosse riattivato l'impianto dell'aria condizionata, ma il sistema di captazione dei fumi non funziona dal mese di settembre. La questione evidenziata dai lavoratori nel 2016, cioè la mancanza di contratti di lavoro ufficiali, sembra ora superata, in quanto tutti avrebbero ricevuto contratti in forma scritta. Ma le **forme di assunzione di tipo precario** rimangono un problema: un quinto degli intervistati lavorava, all'epoca dell'intervista, con contratti a tempo determinato. I contratti a tempo determinato non possono essere rinnovati consecutivamente per più di due anni. Le testimonianze mettono in evidenza altre forme di irregolarità relative agli straordinari, **alle ferie annuali, al periodo di malattia e al lavoro festivo**. I sabati sono ancora considerati "normali" giornate lavorative.

Geox S.p.A. Ricavi prima delle tasse e degli oneri finanziari:

12.834 Mil<sup>30</sup>



Sovvenzioni del governo serbo

11.25 Mil



a TECHNIC DEVELOPMENT/GEOX

*"Ho detto alla supervisora 'Questa macchina mi impedisce di respirare. Ci sono già più di 30 gradi in fabbrica e fa ancora più caldo quando si lavora con questa macchina'. Per tutta risposta, lei ha preso il tubo di scarico della macchina e ce l'ha puntato in faccia, a me e alla mia collega, e ha detto 'Arrangiatevi, c'è un sacco di gente pronta a sostituirvi! **Quella è la porta!**'"*

*"I superiori ci hanno invitato a fare una colletta per acquistare un misuratore di pressione. Pensano di potersi sostituire ai dottori per non chiamare l'ambulanza se sveniamo".*

*A una domanda sul futuro dell'Europa, il presidente di Geox, Mario Moretti Polegato, ha risposto: "Penso che esista un problema politico, è necessario investire di più in informazione, in istruzione".<sup>29</sup> Come mostrano le testimonianze dei lavoratori, il gruppo dirigente di Geox ha bisogno di essere informato e istruito su come rispettare le leggi del lavoro e i diritti umani in un paese europeo come la Serbia.*

<sup>28</sup> Per giunta, secondo le testimonianze, i bagni sono sporchi e spesso manca la carta igienica.

<sup>29</sup> <https://www.euractiv.com/section/economy-jobs/interview/geox-founder-invest-more-in-education-thats-the-real-problem/> (ultimo accesso 22/8/2017).

<sup>30</sup> Geox S.p.A., profitto lordo 2016: 429,4 milioni di euro; il profitto lordo rappresentava il 47,7% delle vendite per un totale di 900,8 milioni di euro. I ricavi prima delle tasse e degli oneri finanziari (EBIT) ammontavano a 12,834 milioni di euro. La grande differenza fra profitto lordo ed EBIT dipende essenzialmente dalle alte spese generali e amministrative. Geox S.p.a. Annual Report 2016 [http://www.geox.biz/static/upload/201/201540\\_geox\\_bilancio\\_2016\\_eng\\_lr.pdf](http://www.geox.biz/static/upload/201/201540_geox_bilancio_2016_eng_lr.pdf) (ultimo accesso 5/8/2017).



## LE CONDIZIONI DI LAVORO PRESSO I SUBFORNITORI DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO DI GEOX A VRANJE

Dalle interviste emerge che le condizioni di lavoro presso i subfornitori di Geox sono ancora più problematiche. E' stato estremamente difficile raccogliere testimonianze perché a questo livello della filiera è ancora più forte la paura di esporsi, anche se sotto anonimato, e di perdere il posto di lavoro. Il subfornitore in questione produce semilavorati per Geox e per altri noti marchi (del lusso). Gli intervistati hanno raccontato di pressioni continue per aumentare i ritmi di lavoro e di penalizzazioni consistenti in riduzioni salariali, al punto da ricevere paghe di gran lunga inferiori ai minimi di legge. Sotto la minaccia di perdere le ferie annuali, gli intervistati sono stati costretti nel mese di agosto a lavorare fino a 16 ore al giorno per una settimana intera per chiudere gli ordinativi di Geox. In qualche caso il lavoro è stato terminato a domicilio. Ma non sono gli unici problemi. Le buste paga non vengono consegnate regolarmente. E' quasi impossibile assentarsi per malattia e chi lo

fa viene invariabilmente richiamato al lavoro. I documenti medici in possesso di un intervistato erano scritti in modo tale da farlo apparire come disoccupato. E' pertanto facile che si verifichino irregolarità nel pagamento dei contributi sociali obbligatori. I dirigenti si rifiutano di accendere l'aria condizionata o il riscaldamento e l'aria è contaminata dalle esalazioni delle sostanze tossiche impiegate. I lavoratori intervistati non erano in possesso di contratti di lavoro. La dirigenza giustifica l'eccesso di ore lavorate in straordinario nei giorni feriali e quasi tutti i sabati affermando che è necessario per "riparare agli errori dei lavoratori" e per questo non paga le ore aggiuntive. I lavoratori portano a casa parte del lavoro per terminarlo. L'attività sindacale viene ostacolata.

Le retribuzioni nette degli intervistati variavano fra 18.000 e 25.000 RSD (149-207 euro). Pertanto:

1. In molti casi sotto il minimo legale pur in presenza di maggiorazioni per straordinari e indennità (22.800 RSD/189 euro).
2. Deducendo il valore delle 32 ore di straordinario ammesse per legge dal salario più alto dichiarato (25.000 RSD/207 euro), il risultato sarebbe un salario di circa 20.340 RSD<sup>31</sup>/168 euro per una normale settimana lavorativa di 40 ore. Ne consegue che nessuno dei lavoratori intervistati percepiva il salario minimo legale (retribuzione base per un normale orario di lavoro).

<sup>31</sup> 25.000 = [176 + (32 x 1,26 = 40,32)] x a; a = salario orario = 115,57 RSD ; 115,57 x 176 = RSD 20.340 RSD, al netto delle indennità.





*"Qualunque cosa tu dica, la risposta è sempre 'quella è la porta'".*

## CASO DI STUDIO: UN TERZISTA DI BENETTON

I salari netti, secondo le testimonianze raccolte, variano fra 25.900 e 29.000 RSD /214-240 euro (Oanda: 1/7/2017) comprensivi di una media di 22 ore mensili di straordinario, più indennità di trasporto e buoni pasto. Se si deduce il lavoro prestato in straordinario dal salario netto più basso e più alto riscontrati, i risultati sono i seguenti:

1. Deducendo gli straordinari, il salario netto più alto dichiarato dagli intervistati di 29.000 RSD si traduce in una retribuzione di circa 25.056 RSD<sup>32</sup>/ 207 euro, che è al di sopra del minimo legale.

2. Deducendo gli straordinari dal salario più basso dichiarato di 25.900 RSD, la retribuzione è pari a circa 22.378 RSD<sup>33</sup>/185 euro. Pertanto, i lavoratori che ricevono solo una paga di 25.900 RSD potrebbero di fatto percepire una retribuzione al di sotto del livello minimo legale (22.880 RSD/189 euro).

Se ne conclude che un considerevole numero di lavoratori non percepisce il salario minimo netto (retribuzione base per un normale orario di lavoro). I lavoratori hanno riferito, inoltre, di alti costi di trasporto, pari a circa 4.000 RSD/33 euro mensili, o di spese che assorbono fino a un terzo dei loro salari se abitano in zone rurali periferiche non servite dai mezzi pubblici. Le indennità di trasporto non sono paramtrate ai costi reali come prevede la legge. Gli incidenti sul lavoro sono frequenti. L'aria condizionata non funziona o è insufficiente a garantire un'adeguata temperatura negli ambienti di lavoro nei mesi estivi e invernali. Non ci sono organizzazioni sindacali in fabbrica a difendere i diritti dei lavoratori. Il 18% degli intervistati mantiene la famiglia facendo le pulizie come secondo lavoro.

Le condizioni di lavoro presso i subfornitori sono ancora peggiori: dalle testimonianze emerge che è proibito far uso dei bagni dopo le 11 di mattina, i salari sono inferiori ai minimi legali, non vengono pagati gli straordinari, ci si rivolge ai lavoratori urlando e li si tiene sotto pressione per farli lavorare più speditamente.

*"Non accendono l'aria condizionata fino a che non ci vedono crollare davanti alle macchine".*



<sup>32</sup>  $176 + 22 \times 1,26 = 203,7$ ;  $29.000 / 203,7 = 142,37$ ;  $142,37 \times 176 = 25.056,46$ , al netto delle indennità.

<sup>33</sup>  $176 + 22 \times 1,26 = 203,7$ ;  $25.900 / 203,7 = 127,15$ ;  $127,15 \times 176 = 22.378,01$ , al netto delle indennità.

## CASO DI STUDIO: UN TERZISTA DI ESPRIT, VERO MODA E ALTRI MARCHI INTERNAZIONALI<sup>34</sup>

La prima preoccupazione degli intervistati sono le richieste assillanti che ricevono per aumentare i ritmi di produzione. Sono stati riportati maltrattamenti e la situazione peggiora di giorno in giorno. I superiori minacciano i lavoratori di licenziamento per "scarso rendimento", gli urlano contro e chiudono i bagni a chiave in alcuni momenti della giornata.

Gli straordinari sono richiesti molto spesso di sabato e chi si rifiuta è soggetto a pressioni e a ricatti. Qualche tempo fa ci fu una protesta spontanea da parte di lavoratori che si opponevano agli straordinari, ma fu facilmente repressa con pressioni e minacce. Secondo gli intervistati, si lavora in straordinario oltre il limite legale, fino a 60 ore mensili. Per questo motivo vengono fatti firmare dei documenti nei quali i lavoratori dichiarano di accettare il numero di ore straordinarie richieste. Il bisogno di denaro induce a firmare. I salari netti variano da 22.800 a 29.800 RSD/189-247 euro, comprensivi di maggiorazioni per straordinari e indennità. Dal che si deduce ancora una volta che

1. I lavoratori che percepiscono le retribuzioni più basse non ricevono il minimo legale (22.880 RSD/189 euro) anche calcolando gli straordinari e le indennità.

2. Se anche si deducessero 35 ore di straordinario (il massimo ammesso per legge in un mese lavorativo di 176 ore) dal salario più alto dichiarato (29.800 RSD/247 euro), sempre al netto delle indennità, i lavoratori percepirebbero una retribuzione di 23.829 RSD/197 euro)<sup>35</sup> Di conseguenza, i lavoratori intervistati con il salario più alto ricevono solo il minimo legale.

Se ne conclude che la maggioranza dei lavoratori intervistati percepisce un salario inferiore al minimo legale (retribuzione base per un normale orario di lavoro). Le donne impiegate alle macchine da cucire ricevono le paghe più basse e sono considerate alla stregua di personale non qualificato quando, in realtà, sono in maggioranza personale esperto e competente. Stando alle testimonianze raccolte, sia l'aria condizionata che il riscaldamento sono largamente insufficienti o non funzionano del tutto. In qualche momento della giornata i bagni sono chiusi a chiave. I locali di lavoro sono molto polverosi e molto sporchi; gli indumenti sono infestati da pulci e deteriorati dalle sostanze chimiche. Delle lavoratrici, che hanno chiesto un permesso per accudire i figli malati, hanno dovuto certificare che i loro mariti erano al lavoro. L'azienda ha ricevuto una sovvenzione dal governo esattamente come Geox.

*"A tutte le nostre lamentele si risponde in un unico modo: 'quella è la porta' "*



*"Vediamo le pulci saltare dai tessuti appena arrivati, in un solo giorno sono stata punta decine di volte"*

<sup>34</sup> In base alle testimonianze dei lavoratori e ai siti web aziendali

<sup>35</sup> 176 ore al mese + 35 ore x 1,26 (maggiorazione per straordinario) = 220,1; 29.800 / 220,1 = 135 (salario orario); 135 x 176 = 23.829,17

## RIEPILOGO: RETRIBUZIONI E CONDIZIONI DI LAVORO

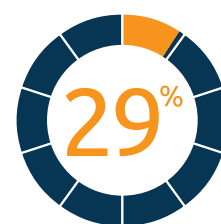
Il salario è una questione di vita o di morte per i lavoratori. L'insufficienza dei loro redditi si misura, fra le altre cose, dal ricorso ad altre fonti di sostentamento, come l'agricoltura di sussistenza, dalla mancanza di riscaldamento adeguato in inverno, dall'impossibilità di usufruire di almeno cinque giorni di ferie all'anno o di far fronte a una spesa imprevista del valore di 80 euro/10.000 RSD, e dal ritardo costante con il quale pagano le spese domestiche come l'affitto, le bollette e gli interessi sui prestiti. Gli intervistati hanno dichiarato di non aver potuto concedersi una vacanza negli ultimi due anni e dal momento che l'affitto di un appartamento nelle città dove sono situate le fabbriche che abbiamo esaminato costa fra i 100 e 120 euro, solo le spese legate all'alloggio assorbono il 40-60% dei salari. Laddove è richiesta una quantità minore di straordinari, i lavoratori cercano talvolta un secondo lavoro, per esempio nel settore delle pulizie.

### ALTRE GRAVI VIOLAZIONI DEI DIRITTI DEI LAVORATORI:

- Maltrattamenti, intimidazioni, pressioni da parte dei supervisor; clima di paura e continue minacce di licenziamento o di trasferimento produttivo.
- Uso limitato o interdetto dei bagni.
- Straordinari eccessivi e illegali, talvolta legittimati da "accordi" con i lavoratori.
- Straordinari non pagati o non correttamente pagati (secondo la legge, la maggiorazione dovrebbe corrispondere al 26%).
- Aria contaminata e ambienti di lavoro polverosi; in generale, cattiva qualità dell'aria sul luogo di lavoro.
- Caldo eccessivo in estate, frequente causa di svenimenti (temperature massime ammesse per legge: 28°C), temperature rigide in inverno.
- Contratti di lavoro a tempo determinato protratti illegalmente oltre a due anni.
- Mancata concessione dell'intero periodo di ferie annuale (20 giorni per legge).
- Casi di donne costrette a dichiarare all'atto dell'assunzione che non avrebbero avuto gravidanze per due o più anni.

## SALARI DI GRAN LUNGA INFERIORI A UN SALARIO DIGNITOSO:

il salario minimo legale rappresenta il



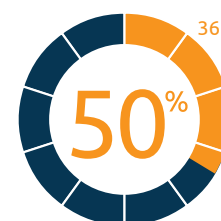
del salario minimo dignitoso stimato dai lavoratori. Il potere d'acquisto è diminuito al crescere dei costi delle utenze domestiche, del prezzo dei prodotti alimentari e dell'inflazione, pur in presenza di piccoli aumenti del salario minimo.

Va ricordato che il salario minimo legale in Serbia rappresenta circa

## DUE TERZI

del paniere di consumo minimo ufficiale (il minimo di sussistenza fissato dal governo) e della soglia di povertà.

Malgrado il salario minimo legale nel paese sia così basso, circa



dei lavoratori non percepisce neppure quello.

<sup>36</sup> I casi di studio indicano che una parte dei dipendenti dei terzisti e la maggioranza dei dipendenti dei subfornitori non percepiscono il salario minimo legale. Poiché il 50% circa del settore abbigliamento e calzature opera nell'economia sommersa, se ne può facilmente dedurre che il 50% degli occupati non percepisce il minimo obbligatorio.

Uno dei motivi scatenanti degli scioperi che hanno avuto luogo alla Falc East (marchi FALCOTTO, NATURINO) di Knjazevac<sup>37</sup> e alla Fori Textile di Kragujevac<sup>38</sup> erano gli straordinari non correttamente retribuiti o non retribuiti del tutto. Quando non c'è altra alternativa che un salario da fame, gli straordinari rappresentano una boccata di ossigeno imprescindibile.

Tutte le irregolarità che abbiamo descritto sono violazioni evidenti delle leggi del lavoro nazionali e dei diritti umani universali. Il fatto che le imprese non ne subiscano le conseguenze sta a indicare che le autorità pubbliche, come l'Ispettorato del lavoro, preferiscono distogliere lo sguardo. Per esempio, lo stabilimento di Geox a Vranje, che ha subito un'ispezione nel 2016, ha atteso fino alla fine di luglio 2017 per riparare l'impianto di condizionamento dell'aria, e ciò è avvenuto solo in seguito a un'intensa campagna di pressione pubblica condotta sia all'interno del paese che da parte di organizzazioni internazionali, quali la Clean Clothes Campaign e il sindacato serbo Nezavisnost (si veda il caso di studio più sopra descritto).

Non esiste un contratto collettivo di lavoro valido per l'industria dell'abbigliamento e calzature<sup>39</sup>

- Uno degli stati più poveri d'Europa offre una quantità di agevolazioni ai grandi marchi internazionali, ma non riesce a esercitare il dovuto controllo sull'applicazione delle sue leggi e sugli obblighi contrattuali delle imprese. Tanta generosità verso il mondo degli affari va a discapito della popolazione e, più in generale, delle donne lavoratrici.
- I grandi marchi traggono profitto da uno stato debole e da una popolazione intimidita e impoverita, e non esercitano la due diligence sui diritti umani che a loro compete.



<sup>37</sup> Si veda <http://knjazevacinfo.rs/arkhiva-vesti/privreda/12956-radnici-falc-east-a-obustavili-rad.html> (ultimo accesso 17/7/2017).

<sup>38</sup> Si veda <http://www.kurir.rs/vesti/biznis/2757635/dosta-im-zlostavljanja-pobuna-radnica-u-slovenackoj-firmi-fori-tekstil-u-kragujevcu> (ultimo accesso 17/7/2017).

<sup>39</sup> Per maggiori informazioni sulla situazione sindacale in Serbia, si veda: Ladjevac, Bojan (2017): Trade unions in Serbia on the move? <http://library.fes.de/pdf-files/id-moe/13087.pdf>



## STORIA DI UNA LAVORATRICE

Mara (nome di fantasia) ha cominciato a lavorare in fabbrica qualche anno fa per mantenere sé stessa e il figlio. E' rimasta da sola a occuparsi di lui dopo la separazione dal marito. Vive una condizione molto difficile perché non ha altro sostegno che la sua famiglia di origine. Percepisce un salario mensile che varia normalmente fra i 21.000 e i 23.000 RSD (174-191 euro). In passato la sua retribuzione netta era ancora più bassa. Anche svolgendo lavoro straordinario, il suo salario resta al di sotto del minimo fissato per legge. Ha preso in affitto un minuscolo appartamento al costo di 7.000 RSD (58 euro) che, benché inadeguato, è l'unico che può permettersi. Mara ha subito un incidente sul lavoro, un braccio e un dito sono stati trascinati sotto una macchina. I superiori sostengono che fosse colpa sua, ma lei lo nega. A causa di una grave malattia, ha dovuto anche affrontare un delicato intervento chirurgico. Durante il periodo della convalescenza, è stata richiamata al lavoro. Per risparmiare sui costi di trasporto, Mara va al lavoro a piedi e impiega una buona mezz'ora. Sogna di andare al mare con il figlio, qualcosa che economicamente non potrà mai permettersi.

## E' ORA DI USCIRE DAL SILENZIO

Le condizioni di lavoro nell'industria serba dell'abbigliamento e calzature sono poco presenti nel dibattito pubblico e poco indagate dal mondo accademico. Hanno fatto notizia a livello nazionale le recenti agitazioni e i casi plateali di violazione dei diritti dei lavoratori, come l'obbligo di indossare gli assorbenti alla Geox, ma i mezzi di informazione internazionali li hanno ignorati, nonostante siano coinvolti grandi marchi europei (occidentali). Questo dossier è la prima approfondita pubblicazione a questo riguardo.

# RINGRAZIAMENTI

---

Le citazioni che compaiono nel rapporto non sono riconducibili alle persone ritratte nelle fotografie. Non esiste inoltre alcuna relazione fra le persone ritratte e quelle che sono state intervistate durante la nostra indagine.



**AUTORI:**

Bojana Tamindžija  
Stefan Aleksić  
Bettina Musiolek

Per informazioni:

<https://cleanclothes.org/livingwage/europe>  
[europe-east-south@cleanclothes.org](mailto:europe-east-south@cleanclothes.org)

**Grafica:** Sandra Spindler Design

**Revisione:** Nivene Raafat

**Foto:** Yevgenia Beloruset



Edizione italiana a cura  
della Campagna Abiti Puliti

**Traduzione:** Ersilia Monti

Per informazioni:

[www.abitipuliti.org](http://www.abitipuliti.org)



Lo studio del paese  
è stato realizzato con il sostegno  
della Fondazione Rosa Luxemburg.



Progetto sostenuto  
con i fondi Otto per Mille  
della Chiesa Valdese